

INTORNO LA DENOMINAZIONE
E LA CLASSIFICAZIONE DEGLI ODORI

M E M O R I A

DI NICCOLO' DA RIO.

Presentata da VINCENZO CHIMINELLO il dì 24 Aprile 1804.

Il miglioramento, l'amplificazione e i progressi d'una lingua non hanno forse altri confini, che quelli dello spirito umano. Essa si deve ampliare e distendere in proporzione degli oggetti nuovi che il genio indagatore discopre, e a norma delle differenze che lo spirito filosofico vuol far in essi rimarcare. Quando una lingua non sia così ricca, feconda e pieghevole, che valga ad esprimere con facilità, e precisione le proprie idee, ella è per lo Scrittore piuttosto una catena che lo trattiene, di quello che uno strumento che gli serve, ed esso si trova nella necessità dura o di rinunciare d'esprimere il proprio pensiero, o di cercare in nuove frasi e in nuove parole il soccorso che gli manca nel fondo naturale della sua lingua. Quindi suole ognuna abbondar e lussureggiar perfino di modi e di parole in quegli argomenti ne' quali si esercitarono i suoi Scrittori, appunto perchè, scrivendo, furono nella necessità di riempire i vuoti che si frammettevano al loro cammino, e scarseggia all'incontro d'espressioni e di frasi negli argomenti che non esercitarono l'opera degli Scienziati: così vediamo per esempio ricchissima pompeggiar l'italiana favella in tutto ciò che è argomento poetico, e scarseggiare oltre il dovere in soggetti scientifici, ne' quali abbonda molto più d'appropriati termini la lingua Francese.

§. II.

Quantunque però delle diverse lingue abbia ciascuna le sue particolari ricchezze, osservo che tutte nondimeno scarseggiano di termini atti ad esprimere le affezioni dei sensi, e di taluno almeno tra d'essi, indipendentemente dal soggetto che produce la sensazione. Il senso della vista per verità, quello del gusto e del tatto hanno parole astratte atte ad esprimere l'impressione che i corpi fanno su codesti sensi, e i termini di rosso e giallo, di amaro e dolce, di liscio e scabro destano idee indipendentemente dai corpi che sono dotati di queste proprietà, ma non può dirsi lo stesso degli altri sensi, e particolarmente dell'odorato, del quale soltanto sono per far parola in questa Memoria. Gli odori non hanno altri nomi che quelli dei corpi da' quali emanano, quindi son tutti nomi particolari, quindi di numero pressochè infinito, quindi indeterminati e vaghi, quindi impossibile quasi il destar in altri idea d'un odor non sentito, quando per avventura non somigli a quello di qualche corpo universalmente noto e triviale, quindi imperfette e mancanti le descrizioni de' corpi sì naturali che artefatti, dovendosi per mancanza di termini trascurare un carattere che in molti casi basterebbe da se solo a determinare un fossile, a distinguere una pianta, a dar infine più adeguata idea d'un corpo composto in generale.

Il difetto delle lingue in questo punto è essenziale, ed è sentito „ assai più che dalla comune degli uomini, da quelli che applicandosi per dovere, per professione, o per genio allo studio degli oggetti sì della natura, che dell'arte, sono ad ogni passo trattenuti dalle mancanze di vocaboli astratti e generali, che fissino l'idea senza equivoco, e la presentino all'intelligenza di chi gli ascolta per farne il soggetto delle loro riflessioni (1).

§. III.

(1) Cesarotti, Saggio sopra le Lingue.

§. III.

Ma a questo difetto non si può forse rimediare? non si potranno dunque trovare per gli odori vocaboli astratti, che li indichino indipendentemente dai corpi da' quali emanano? e non si potrà giungere con questo mezzo non meno a render conto di ciò che costituisce la differenza nelle sensazioni degli odori, di quello che a formare in altri idea d'un odor non presente, come pure si fa dei colori? Il linguaggio, e particolarmente il linguaggio filosofico, non sarà perfezionabile su questo punto? Per determinare la possibilità della cosa sembrami non altro sia da farsi che stabilire, se fra l'infinito numero d'odori che si sentono, vi sieno tratti di somiglianza per cui gli uni agli altri si ravvicinino, o no. Se non esistono questi rapporti, se gli odori sono tutti unici nella loro specie, il cercar di sistamarli, di ridurli in classi, generi, e spezie, ed astrattamente nominarli, è impresa vana, giacchè i termini astratti non convengono che alle idee collettive o generali, alle particolari non mai; ma se all'opposto infra gli odori esistono caratteri marcatissimi di somiglianza e di rapporto, basta saper cogliere codesti tratti, onde farne la base di una filosofica sistemazione.

§. IV.

I rapporti degli odori consistono, o nella somiglianza de' principj di cui sono composti, o nella somiglianza delle sensazioni, che producono in noi. Il primo è un rapporto chimico, il secondo fisiologico. Ambedue codesti rapporti possono somministrare note caratteristiche per la distinzione degli odori; ma quantunque i rapporti fisiologici, ossia di sensazione, non sieno probabilmente che una conseguenza de' rapporti chimici, io mi prevarrò nondimeno possibilmente de' primi, perchè i caratteri fondati sulle sensazioni vengo-

no più facilmente e più universalmente afferrati, onde conviene ad essi dar la preferenza .

§. V.

Avanti però di maggiormente avanzare nel mio lavoro è necessario il far riflettere, che quantunque l'effetto principale degli odori si eserciti sulle narici, attesa però la reciproca comunicazione de' nervi, comunicazione diffusa in tutto il sistema, gli odori eccitano decississime impressioni in altre parti del corpo umano, cosa comprovata non meno dalle osservazioni degli anatomisti e fisiologi, che dalla giornaliera esperienza per cui vediamo alcuni odori, per mezzo della comunicazione che passa tra i nervi olfattorj, e quelli del quinto paio, pungere gli occhj, e trarne lacrime; altri col mezzo della continuazione della membrana pituitaria e del ramo sfenopalatino, del ramo palatino propriamente detto, e del nervo piccolo linguale stuzzicar nel tempo stesso le nari, il palato, la laringe, e la lingua, altri in fine per mezzo principalmente del nervo intercostale, e del parvago, esercitar la loro azione sul diaframma, sullo stomaco, e perfino negli intestini. Io potrò dunque trarre i caratteri fisiologici degli odori non solo dalla impressione che essi fanno sul naso, ma da quella ancora, che esercitano su altre parti del nostro corpo, come da fonti bene stabilite e vere; nè temerò che l'azione esercitata da alcuni odori sul palato e sullo stomaco destando il desiderio del cibo o la nausea, si attribuisca alla reminiscenza per cui si desidera ciò che altre volte si sperimentò buono, e si rifugge ciò che si trovò cattivo, piuttosto che ad una sensazione reale; primieramente perchè l'effetto è troppo marcato per poterlo attribuire alla reminiscenza soltanto, come quando certe puzze urtano talmente non solo il naso ma lo stomaco, che lo determinerebbero al vomito se vi restasse per qualche tempo esposto: chi non giudicherà ciò effetto di sensazione reale
eser-

esercitata sullo stomaco da emanazioni odorose? in secondo luogo perchè la reminiscenza è insufficiente a supplire alla sensazione, quando questa manchi realmente, come accade qualora per infreddatura si perde per qualche tempo l'odorato, nella qual circostanza per quanto ci ricordiamo della esquisitezza di qualche cosa, più non si mangia però che sforzatamente, nè più sapore si conosce, o differenza ne' cibi; il che dimostra sul palato degli eflavj odorosi; terzo finalmente perchè questo effetto si verifica anco' ne' bruti, che incapaci di riflessione non possono nella scelta dei cibi esser guidati che da sensazioni reali, e si verificherebbe perfino nell' uomo stesso, se venisse, come si scrive di Robinson, trasportato in una Isola deserta di cui gli fossero affatto incognite le produzioni: il solitario a preferenza gusterebbe di ciò che col mezzo dell' odorato gli sembrasse appetitoso, che se l' esperienza gli insegnasse poi essere il gustato cibo non buono o nocivo, la reminiscenza lo guarderebbe in appresso dal preso abbaglio, ma appunto perchè la reminiscenza correggerebbe in tal caso l' effetto della prima impressione, si vede che l' impressione era cosa reale indipendente da lei, e dipendente dal senso. Io potrò adunque, mi sia lecito ripeterlo, trarre i caratteri fisiologici degli odori non solo dalla impressione che fanno sul naso, ma da quella ancora che esercitano in altre parti del nostro corpo, e tai caratteri saranno tratti da fonte pura e reale esistente in natura, e indipendente dalla immaginazione, e per conseguenza quando trarrò le note caratteristiche di alcuni odori dall' impressione che essi esercitano sull' organo del gusto, su quello della vista, e su altre parti del nostro corpo, non mi si potrà obbiettare la reminiscenza, i di cui effetti sono bastantemente distinti; obbietto inoltre al quale sembrami d' aver competentemente risposto con quanto ho detto e fatto osservare pur ora.

§. VI.

I caratteri fisiologici degli odori ossia l'impressioni da essi esercitate sulle narici e sull'altre parti del corpo umano, convengono tutti però in una delle due proprietà generali che or son per soggiungere, nel riuscire, cioè, piacevoli o spiacevoli al nostro senso. Gli odori dunque si dividono da prima naturalmente in due gran classi, cioè in odori buoni, e cattivi. Questi hanno nella nostra lingua il nome collettivo di puzze, non esiste termine generale che comprenda i primi: poichè i nomi di soavità o fragranza esprimono, come vedremo, determinati generi di buoni odori, ma non tutti presi insieme. Nella mancanza mi sono creduto autorizzato a formar la parola *Evosma* (1), termine cifra che avendo la desinenza italiana e adattandosi al genio di nostra lingua, mi è sembrato che si potesse adottar senza scrupolo, e che essendo inoltre tratto dal greco ha ancora il suffragio d'Orazio, il quale parlando della lingua latina che finalmente è madre della nostra, dice che

.... *Nova fictaque nuper habebunt verba fidem, si
Græco fonte cadant parce detorta*

Hor. ar. poet. ver. 52.

Questa adunque è la prima divisione degli odori in due classi.

- C. I.^{ma} Evosmi, che hanno per carattere d'agire piacevolmente sul senso.
- C. II.^{da} Puzze, che hanno per carattere d'agire spiacevolmente sul senso.

(1) *Evosma*; da *ev*, buono, e *osmè* odore.

§. VII.

Ho detto al § IV, che quantunque i rapporti fisiologici ossia di sensazione non sieno probabilmente che una conseguenza di rapporti chimici, io mi sarei nondimeno prevaluto possibilmente dei primi, perchè venendo i caratteri fondati sulle sensazioni più facilmente e più universalmente afferrati, conviene dare ad essi la preferenza. Oltre di che le attuali cognizioni chimiche non sono ancora avanzate a segno di poter conoscere i principj componenti tutti gli odori: ciò che si è veduto pur ora verificato nella formazione delle classi, i di cui caratteri di sensazione essendo marcatissimi, pure la differenza chimica fra gli evosmi, e le puzze non si può generalmente assegnare: lo stesso sovente accade nella formazione dei generi: se io domando, per esempio, in che consista la differenza fra la soavità del gelsomino, e la fragranza della fraga, verun chimico non mi risponde; ma ben riflettendo sulla diversità delle sensazioni trovo, che il gelsomino non fa che titillare piacevolmente le pupille olfattorie del naso; mentre l'odor della fraga vellica nel tempo stesso quelle del naso, e quelle del palato; cosicchè, mentre il gelsomino non m'invita che a fiutare, l'altra quasi irresistibilmente mi tenta a gustare del suo ambrosiaco sapore. I nomi adunque di soavità e di fragranza, prima d'ora indeterminati e bene spesso promiscuamente adoperati, prenderanno in seguito un valor fisso, e il carattere fisiologico della soavità, sarà quello *di titillar piacevolmente le fibre olfattorie soltanto*, e della fragranza quello *di vellicar piacevolmente le fibre olfattorie, e quelle del palato* nel tempo stesso. Ecco dunque due generi d'odori distinti, il soave, ed il fragrante, ed io chiamerò soave l'odor della rosa, del gelsomino, dell'etere, dell'alcool, della giunchiglia, ma non già quello della fraga, del pesco, e del popone, cui si compete il nome di fragrante.

§. VIII.

§. VIII.

Ora siccome la base della sistemazione degli odori sta su i loro rapporti, § III, e fra questi, altri essendo fisiologici ed altri chimici, si è data per l'anzidette ragioni la preferenza ai primi, § IV, ne risulta una prima Legge per la classificazione: *che si debbano cioè comprendere sotto lo stesso genere tutti quegli odori che urtano lo stesso ordine di papille nervose, o in altri termini tutti quegli odori, le di cui sensazioni hanno la stessa sede, e parimenti ne risulta un primo corollario, cioè che il numero de' generi è eguale a quello delle sensazioni ben marcate e distinte che noi possiamo provare.*

§. IX.

Progredendo nella analisi della sensazione, osservo, che non tutti gli odori, che titillano piacevolmente le papille olfattorie, e che costituiscono il genere soave, § VII; le muovono però nel modo stesso; ma che alcuni vi producono una lenta e leggiera impressione, e quasi accarezzandole, un tremito voluttuoso, altre risparmiandole meno, vi fanno un urto piacevole sì ma nel tempo stesso vivo e gagliardo. I fiori generalmente parlando, e alcune produzioni dell' arte da essi tratte producono la prima di codeste due sensazioni; mentre eccitano la seconda le foglie di alcune erbe sì nostrali, che esotiche, e generalmente poi gli aromi de' più caldi Paesi. Io dovrò dunque distinguere questa modificazione di sensazione giacchè esiste, e formare due spezie del genere soave, sarà la prima l'odor soave che desta una sensazione voluttuosa, la seconda l'odor soave che desta una sensazione gagliarda; il primo odore essendo proprio de' fiori si potrà dire, se piaccia greccamente nominarlo, *soave atosmico* (1), o *flo-*

C e c c a

ri-

(1) *αὐτοσμικὸς*, da *αὐτός* fiore, e *ὀσμήνη* odoroso.

rico se vogliasi una denominazione del tutto italiana, il secondo proprio degli aromi *soave aromatico*, quindi la viola mammola (1) e il mughetto (2) ecciteranno la sensazione del soave antosmico, e l'erba detta vaniglia (3) e la menta piperita (4), e alcuni geranj quella del soave aromatico. Ecco avanzato un altro passo. Stabilito col primo il carattere dei generi nella differenza delle sedi delle sensazioni, siamo progrediti con questo a fissare il carattere specifico nelle modificazioni comodamente percettibili nelle sensazioni medesime, cosicchè ne risulta la seconda legge per la classificazione degli odori, che *si devono cioè riunire nella specie stessa tutti quegli odori, che non solamente urtano lo stesso ordine di fibre nervose, ma che le urtano presso a poco nella maniera stessa*, e un secondo corollario, che *in generale vi saran tante specie quante differenze si possono marcatamente sentire in quell'odore, purchè sien tali che non coprano totalmente la sensazione del genere che deve predominare*.

§. X.

Dietro questa norma per la costruzione dei generi, e delle specie, io credo che tutti gli odori semplici si possano ridurre a sette o ad otto ben distinti generi, de' quali non ho determinato in questa Memoria che soli due, la soavità, e la fragranza, per modo di esempio, non volendo in adesso che piantar le basi della classificazione, e non già eseguire la classificazione stessa: ognuno di questi si suddividerà in ispezie più o meno numerose, secondo che si troverà esso più o meno capace di sensibili modificazioni: così non con-

tan-

(1) Viola martia Linnei.

(2) Convallaria majalis Linnei.

(3) Oliotropium peruvianum Linnei.

(4) Mentha piperita Linnei.

tando che soli sette generi, e non più di quattro spezie, per ciascun genere, il che certo non è troppo, avendosi per esempio il soave antognico, il soave aromatico, il soave barosmico, il soave profumico, ed il soave nitrosmico, si hanno tosto 28 caratteri specifici, co' quali distinguer uno dall'altro odore; oltre di questo havvi in ogni odore certa misura di forza e durabilità di sensazione, per cui riesce delicato ed acuto, grave o leggiero, persistente o fugace: moltiplicando per tanto codeste sei modificazioni per le 28 specie, a cui crediamo che si possano portar gli odori, arrivano a 168 le differenze in essi discernibili: finalmente considerando che tutte codeste modificazioni sono capaci esse stesse di tre gradi di forza, e che un odore può essere, o acuto, come quello della giunchiglia (5), o pur acuto, come quello del gimè (6), o acutissimo come quello gaggia (7), risulterà che vi saranno 504 note differenziali da sciegliere per determinare un odore. Ora trascurando la nota caratteristica della classe come troppo generale, ed assegnando ad ogni odore quattro caratteri cioè, quello del genere, quello della spezie, quello della varietà, e una modificazione individuale della varietà stessa, risulta dal calcolo che le 504 note che esistono per determinare gli odori, danno 10626, 461504 combinazioni differenti, colle quali si possono determinare e descrivere altrettanti odori diversi tutti differentemente uno dall' altro.

S. XI.

Io non ho finora parlato che dei caratteri fisiologici, ma quantunque conceda ad essi la preferenza non escluderò per questo i caratteri chimici, i quali vedremo anzi in qualche
ge-

(5) *Narcissus Jonquilla* Linnei .(6) *Nictanthes Sambac* Linnei .(7) *Mimosa Farnesiana* Linnei .

genere, come nel fetido, presentar ottime note differenziali più marcate di quelle presentate dai caratteri fisiologici, e giacchè come fin da principio ho detto, gli odori si distinguono per caratteri fisiologici o per caratteri chimici § IV, così crederò bastantemente distinta una specie, quando lo sia per una di codeste due sorti di caratteri; poichè essendo l'oggetto nostro quello di poter distinguere gli odori, poco importa alla fine che ciò s'ottenga con uno o con più mezzi quando però sieno tutti facili e pronti; e il voler adottare un sol carattere differenziale ad esclusione totale degli altri, sarebbe sacrificare allo spirito di metodo l'essenza e l'utilità della cosa.

§. XII.

Or non mi restano che due cose da farsi, ed è la prima di mostrare in che consista la novità del mio lavoro. Sopra di questo punto dirò che quantunque l'idea di ridurre gli odori in un sistema di classi, generi, e specie non siasi destata in me dalla lettura di verun Autore, ma sia il frutto della propria meditazione soltanto, debbo confessare nondimeno di non essere stato il primo a mettere la falce in questo campo. Due m' hanno preceduto, il Linneo, di cui si ha una Memoria *de odore medicamentorum* nel terzo volume delle sue *Amoenitates Acad.* ed il Lory, di cui si ha un estratto d'una sua Memoria sopra *les parties volatiles et odorantes des médicaments tirés des substances vegetales et animales* inserito nella raccolta degli atti della Società reale di Medicina di Parigi l'anno 1785. Ma se questi Autori m' hanno tolto il primato nell'aver volto a tal oggetto il pensiero, non credo di arrischiar troppo dicendo, che m' hanno lasciato tutta la novità dell'esecuzione, sì poco è quant' essi ne scrissero, e tanto mi è riuscito di sviluppare quest' argomento. Alcune riflessioni sui loro scritti comproveranno quanto avanzo.

1. Primieramente, sì Linneo che Lory non si propoiono che di classificare gli odori delle sostanze medicinali, quindi

il

il loro piano è limitatissimo e necessariamente imperfetto.

2. Non formano che classi, e Linneo ne fa sette che sono le seguenti, Aromatici, 2 Fragranti, 3 Ambrosiaci, 4 Agliacei, 5 Ircini, 6 Tetri, 7 Nauseosi. Lory poi cinque classi solamente, cioè, Canforici, 2 Narcotici, 3 Eterei, 4 Acido volatili, 5 Alcalini; quindi in codesti due sistemi non si possono avere che cinque o sette divisioni al più, il che certamente non basta a dar idea delle tante modificazioni d' odori che si sentono.

Il nostro sistema in cui ogni genere è suddiviso in molte spezie, è in conseguenza suscettibile di maggior precisione.

3. I caratteri delle classi non sono sempre nè facili a cogliersi, nè bastantemente diversi: p. e. io non capisco che differenza reale passi fra il fragrante che *stimulat nervos flaccidos*: e l'aromatico che *intendit per nervos vasa omnia et circulationem reddit promptiorem*: forse che non è egli questo un effetto dello stimolo prodotto dalla fragranza? Ed è egli poi un carattere costante e facile d' afferrarsi quello dell' odore ircino che *eccitat venerem et coincidit fere cum illo qui in genitalibus lascivis reperitur*, o quello dell' ambrosiaco che *vim solummodo cordis intendere videtur*?

4. Le definizioni del Lory sono ancora più imperfette, nè s' intenderebbero senza esempj: alcune delle sue classi si rapportano a quelle del Linneo: di cui però non fa menzione; per esempio, sono la stessa cosa i narcotici del Lory e i tetri del Linneo, ma questi li definisce meglio, dicendo che *odor teter sopit quasi nervos*, che non fa il Lory dicendo che l' odor narcotico *est une odeur vireuse que tous les animaux fuient lorsque elle est développée*: primieramente bisognerebbe definir l' odor vireoso, in secondo luogo gli animali sfuggono non meno l' odor narcotico, che qualunque altra puzza.

5. Nell' applicazione di queste classi agli odori vi sono delle inesattezze, e si vede mal volentieri la rosa collocata fra i narcotici ec.

6. Non vi sono regole stabili per la formazione delle classi, cosicchè non si sa precisamente su qual fondamento sette ne costituisca Linneo, e cinque Lory.

7. In conseguenza nè nell' una, nè nell' altra di queste due Memorie non hassi esaurito il soggetto, nè sono sufficienti allo scopo che ci proponiamo, quello cioè di poter dar idea d' un odore non presente, e di poterlo definire indipendentemente dal corpo da cui emana.

L' altra ed ultima cosa che 'mi rimane a fare, si è di sciogliere l' obbiezione che al mio sistema 'può farsi, presa dalla diversità d' impressione che lo stesso odore può destare ne' differenti individui, e perfino talvolta nell' individuo stesso; su di che farò riflettere.

1. Che quando un odor produca una determinata sensazione nella maggior parte delle persone, non si deve far conto se su di alcuno, o per diversa costituzione d' organo, o per contratta abitudine eccita una impressione diversa, il torto è di quel naso che non si conforma agli altri del genere umano.

2. Che simile incertezza non può cadere che su le minime differenze che distinguono un individuo da alcun altro della specie medesima, non in quelle che distinguono i generi o le spezie, e che per conseguenza non vi può essere pericolo che di piccolissimo errore.

3. Che questa incertezza è il più delle volte piuttosto apparente che reale, prodotta, o dalla poca riflessione fatta sulla sensazione, o dall' aver presente un odore di più generi composto, nel qual caso analizzandolo, e riportando ogni odore al rispettivo genere, l' incertezza svanisce.

4. Che la varietà di sensazione che un odore produce talvolta nella stessa persona dipende per lo più dalla continuazione troppo prolungata della sensazione per cui si stanca la fibra, e si rende incapace di ben giudicare: come accade pur nei colori, qualora, per esempio, troppo si fissa l' occhio in un panno tinto in iscarlatto, che tanto più sembra prende-

dere il color aranciato, o il giallo quanto più fisso si rimira, il che prova soltanto che non si deve giudicare degli oggetti cogli organi stanchi.

5. Che può accadere, anzi accade talvolta, che l'odore medesimo per certe intestine mutazioni che in esso si fanno, cangia, cosicchè sembra, anzi diventa di natura diversa da quel che era pria, di modo che, se il naso lo trova differente, non è ch'egli porti un falso giudizio, ma sano, siccome leggesi che accadde al C. Lorenzo Magalotti, al quale comecchè intendentissimo di profumi, fonderia, e di odori, essendo successo di sentir la ginestra dove non entrava che l'arancio, ed essendosi per questo caso menato gran rumore, e lui burlato come v'è: dopo aver egli con ingegnosissima Lettera mostrato donde possa avvenire che nel giudicare gli odori così sovente si prenda sbaglio; trovò in fine che quell'acqua era divenuta ginestra, nè altro che la ginestra vi poteva riconoscere chiunque giudicar volesse non colla fantasia, ma col senso, come si deve in tal natura di cose (1).

6. Che questa obbezione finalmente non attaccando il sistema che in casi particolari, non può perfettamente venire risolta che con altrettante particolari soluzioni, le quali avranno luogo in quella parte del mio lavoro, in cui adattando alla pratica i principj in questa fissati, stabilirò i generi, e le specie, difendendoli, dirò così, dagli attacchi che potessero contro d'essi venir mossi.

§. XIII.

L'oggetto di questa Memoria, per quanto le mie forze il comportano, è esaurito: altro non era che di cercare, se sia possibile di ridurre in sistema gli odori, e provata la possibilità della cosa, mostrare il cammino che si deve tenere, e la sicurezza di quello; la classificazione poi degli odori sarà soggetto d'altro lavoro.

Tomo XI.

D d d d

La

(1) Magalotti lett. scientif.

53 LA DENOMINAZIONE E LA CLASSIFICAZIONE DEGLI ODORI

La novità dell'argomento, se non del tutto nella scelta, poichè, che v'ha di affatto intentato al mondo? almeno nel punto di vista sotto di cui fu da me preso e nella estensione a cui l'ho portato, e nelle basi su cui l'ho piantato, fa che io osi di sottoporre al pubblico giudizio questa Memoria: troppo contento se giungo a meritare, non l'approvazione ma l'attenzione dei dotti, io saprò loro grado sinceramente se mettendomi a parte delle riflessioni che potessero fare su questo argomento, mi porranno anche nel caso di sapere se i fondamenti della mia classificazione sieno solidi o mal piantati, e se il mio lavoro meriti il perfezionamento, o l'abbandono. Non è già l'amor proprio quello che fa tale domanda, che troppo arrischia nel sottoporre un lavoro al pubblico esame, ma bensì l'amor del vero.